

ENTRA IN CAMPO LA SQUADRA PIU' FORTE.

CON IL BLOCCO DEL CONTRATTO DEI METALMECCANICI E LA DISDETTA DELLA SCALA MOBILE PER 5 MILIONI DI LAVORATORI, LA CONFINDUSTRIA HA FATTO UNA DICHIARAZIONE DI GUERRA, RICORDANDO AL SINDACATO E ALLA SINISTRA CHE LA LOTTA DI CLASSE ESISTE ANCORA!

I padroni rifiutano di spartire anche le briciole dell'enorme aumento di produttività e di profitti realizzato in questi anni a prezzo di infortuni, licenziamenti e stragi sul lavoro (10 morti al giorno), mentre i salari arretravano ai livelli fra i più bassi d'Europa.

In questo scontro i padroni non sono soli, anzi è stato il Governatore della Banca d'Italia Ciampi, il Ministro del Tesoro Carli, quello dell'Industria Battaglia che hanno bloccato al Senato l'approvazione della legge di proroga della scala mobile a fine '91. Il Governo vuole negare ai lavoratori dell'industria anche solo una parte di ciò che ha già concesso ai suoi dipendenti: la proroga della scala mobile a fine '93 e contratti già firmati.

SI VOGLIONO COSÌ DIVIDERE I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA DA QUELLI PUBBLICI.

Il problema non è che è stato dato troppo al pubblico impiego, ma che deve essere dato a tutti un forte aumento salariale, visti anche gli alti profitti. La spartizione dei sacrifici è servita e serve solo a rendere più forti e arroganti padroni e governo.

SCOPO DEI PADRONI NON E' QUELLO DI DISTRUGGERE O SCONFIGGERE I SINDACATI MA DI ACCELERARE LA LORO TRASFORMAZIONE.

Il padronato propone un modello di sindacato "europeo" che sia disposto a subordinare i lavoratori agli interessi dell'impresa (è questa la "qualità totale" di cui parla la FIAT), ma con bassi salari e tanti infortuni e stragi sul lavoro. I padroni sono disposti a spalancare ai sindacati le porte dei consigli di amministrazione e finanziarli come le "quote di servizio", a rafforzarne il monopolio contro la crescita e il diffondersi di COBAS e autoconvocati.

Già con la legge che limita il diritto di sciopero nei servizi pubblici si va in questa direzione

LA CONFINDUSTRIA CHIEDE A CGIL-CISL-UIL DI FIRMARE LA PIATTAFORMA PADRONALE ACCETTANDO UNA TRATTATIVA CENTRALIZZATA CHE SUPERI I CONTRATTI, FISSANDO TETTI SALARIALI, RINUNCIANDO ALLA SCALA MOBILE E ALLA CONTRATTAZIONE AZIENDALE E TRASFORMANDO IL SINDACATO IN "CINGHIA DI TRASMISSIONE" DELLA VOLONTÀ DELL'AZIENDA.

Del resto si andava già in questa direzione con l'accordo di gennaio fra Confindustria e sindacati sul

costo del lavoro, che prometteva il rispetto del principio che il benessere delle aziende è la condizione del benessere dei lavoratori.

Lo sciopero del 27/6 è un momento di lotta fondamentale contro i padroni e per rovesciare la tendenza alla trasformazione dei sindacati in strumenti funzionali al padrone e non agli interessi dei lavoratori.

I lavoratori devono riprendere in mano la gestione della lotta e degli obiettivi per aumenti salariali consistenti e non legati alla produttività, per la riduzione di orario a 35 ore (perché in germania si e in italia no?) contro le flessibilità, per la democrazia in fabbrica difendendo la contrattazione aziendale e rifondando strutture realmente rappresentative dei lavoratori che impongano regole democratiche che i sindacati da tempo non rispettano più.

LO SCIOPERO GENERALE NAZIONALE DI TUTTE LE CATEGORIE DEVE ESSERE LA BASE PER UNA RIPRESA GENERALIZZATA DELLE LOTTE PER UNA RIFORMA DEL SALARIO BASATA SOPRATTUTTO SULLA FINE DEL FASCISMO FISCALE CHE COLPISCE SOLO I LAVORATORI DIPENDENTI, PER LA DIFESA E LO SVILUPPO DEI SERVIZI SOCIALI CONTRO I TICKET, I TAGLI E LE PRIVATIZZAZIONI, E TUTTE LE STANGATE, PER EVITARE CHE A QUALCUNO VENGA IN MENTE CHE IN FONDO SI POSSA MOLLARE SULLA SCALA MOBILE COME GIÀ TROPPE VOLTE È AVVENUTO.

LA LOTTA PUÒ ESSERE VINCENTE SOLO SE SI ROMPE LA GABBIA DELLE COMPATIBILITÀ DEL SISTEMA, SE SI PONE NUOVAMENTE IL PROBLEMA DEL SUO SUPERAMENTO VERSO UNA SOCIETÀ NON PIÙ FONDATA SULLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO ALTRUI: PER QUESTO È INDISPENSABILE ED URGENTE RICOSTRUIRE UNA PRESENZA POLITICA COMUNISTA AUTONOMA E DI MASSA NEL NOSTRO PAESE, COME CONDIZIONE INDISPENSABILE PER RIDARE DIGNITÀ E POTERE AI LAVORATORI.

DEMOCRAZIA PROLETARIA INTENDE METTERE A DISPOSIZIONE DI TALE PROGETTO IL PROPRIO PATRIMONIO DI MILITANTI, DI PROPOSTE E DI LOTTE.

Bologna, 25/6/90

via s. carlo 42, Bo

tel. 051/249152-247136



DEMOCRAZIA
PROLETARIA